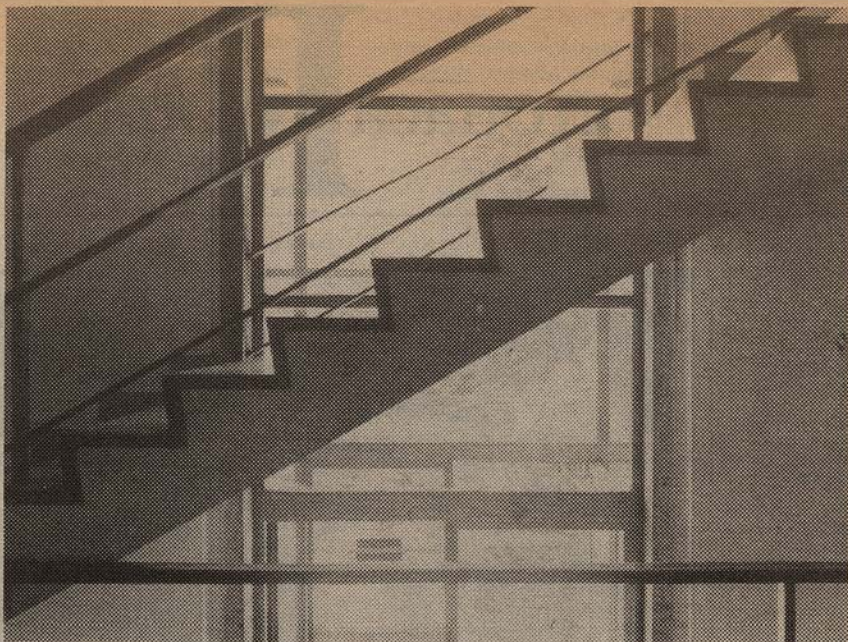


tte Roma

Le fotografie di
Francesco
Perego alla
galleria AAM:
la città
attraverso le
immagini



La città
universitaria,
foto di
Francesco Perego

Obiettivo sui palazzi del suburbio

FRANCESCO PEREGO non è un vero fotografo. Fa il giornalista da sempre, pensa, progetta. Eppure l'obiettivo è la sua mano destra, la sua anima; le immagini fermate sono archivio di lavoro e di sentimenti.

La mostra che lunedì si è aperta nella galleria AAM di via del Vantaggio racconta il rapporto di Perego con Roma soprattutto: secondo lui quelle fotografie fanno parte di una sorte di ideale schedario universale capace di documentare l'esistente, quasi che tutto fosse degno di essere memorizzato, consultato, rappresentato, al di là di ogni prete-

sa d'arte. In realtà, le inquadrature di Perego sono altro, parlano di un preciso punto di vista sulla metropoli, il suo linguaggio estetico è una scelta di stile, di letteratura.

Le immagini più note del suo lavoro sono quelle della periferia della metropoli, un pezzo di mondo su cui Perego fece una grande mostra anni fa. Una scelta che non ha niente di casuale, anzi quasi una passione. Perego fotografo, come scrive Francesco Moschini in una bella introduzione al catalogo, quando tratta con gran dignità palazzi del suburbio, quando restituisce linee, diagonali, centralità a colossi disor-

dinati di cemento, così come a case fatte di strati ed invenzioni estemporanee, opta per il presente e per il futuro, evita accuratamente la facile trappola delle nostalgie e la retorica del degrado, e propone di accettare, migliorare, ricucire, vivere. E per di più la bellezza che lui riscopre, entra nelle fotografie, fa spesso da padrona: quel campo di viti a ridosso del quartiere, gode di una scansione perfetta e perversa; la catastrofe che incombe sui deserti umani della periferia diventa una poesia solare e non disperata; le assi di una baracca hanno disegni invidiabili; le zolle riprese a filo di

terra appaiono come un'acquaforte infernale. Il fotografo riesce a rintracciare l'ordine anche dove appare più lontano: ritrova geometrie nascoste.

Francesco Perego da buon fotografo ama non solo le scoperte, ma anche il bel racconto dell'architettura. Ci fa guardare la chiocciola della Certosa di Padula, le colonne disallineate di piazza dei Miracoli. Poi ci ricorda subito che le scale rimbalzano ritmate anche alla città universitaria, nei condomini di Prima Porta, nelle case di Malafede, e possono cantare lo stesso. (*Susanna Nirenstein*)